L'ex capogruppo alla Regione

Voci contrastanti non diradano il «giallo Ercini»

Nonostante le congratulazioni di Andreotti non si sa se andrà a Strasburgo

Mentre i risultati del 3 e del 10 giugno sono ancora all'esame delle varie forze politiche democratiche, la vera, «notizia» di questi giorni riguarda la «questione Ercini». Fino a ieri sera infatti non si sapeva ancora con certezza se l'ex capogruppo democristiano alla Regione dell'Umbria fose stato o meno eletto nel Parlamento Europeo di Strasburgo.

La sua elezione era data per certa fino a lunedì sera. L'esponente politico orvietano aveva infatti totalizzato un cosi alto numero di preferenze raccolte anche a Roma e in Toscana, data la sua precedente esperienza, di capo di gabinetto di Forlani quando era segretario nazionale del partito (Ercini era accreditato di 120.252 preferenze) da collocarlo davanti non solo all'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, ma anche al romano Filippi e al toscano Barbagli.

Ma tra l'altra sera e ieri mattina improvvisamente si è sparsa la voce che Filippi aveva sopravanzato Sergio Ercini, il quale invece era sicurissimo di sè al punto che lo stesso Giulio Andreotti, almeno a sentire Ercini, si complimentava telefonicamente con lui.

Ieri in effetti c'è stata anche una nota Ansa in cui il comitato romano della DC ammetteva d aver fatto un errore di computo nei voti a favore di Ercini e in danno di Filippi.

Ma nella serata di ieri ecco un altro colpo di scena: da Roma si faceva sapere che per l'ex capogruppo dc a Palazzo Cesaroni c'era un recupero assai consistente di preferenze ancora non conteggiate, almeno 5000 voci. E secondo questa versione l'escluso sarebbe a questo punto non più Filippi ma l'aretino Barbagli. Misteri di casa democristiana.

Il «giallo Ercini» comunque in queste ore (ma entro oggi la questione sicuramente verrà in qualche modo risolta) sta dividendo l'opinione pubblica. Di sicuro c'è che Sergio Ercini anche in Umbria, nella sua regione, ha ottenuto moltissime preferenze (più di quarantacinquemila) ma c'è anche il fatto che le organizzazioni periferiche del partito l'hanno boicottato.

«Troppo di sinistra questo Ercini», è stato il commento che si è sentito fare in occasione dell'elezione del 10 giugno, preferendo ad Ercini il numero 2. E così magari per un centinaio di voti il forlaniano Ercini rischia di essere escluso dal Parlamento Europeo.

Il più votato dagli umbri comunque domenica scorsa è stato il compagno Enrico Berlinguer che con le sue 80.640 preferenze costituisce per la nostra regione anche un piccolo record. Dopo Berlinguer c'è appunto Ercini ad aver preso più preferenze, poi i compagni Felice Ippolito (28.998) e Carla Barbarella (25.467) e il dc Guido Gonella (15.010).

Continuano la «linea dura» e le provocazioni alle Acciaierie

«Un vero attacco alla maturità della classe operaia ternana»

Così ha definito le decisioni prese dall'azienda l'assessore allo Sviluppo economico - «Basta con gli scioperi articolati» ribadisce la direzione - Cortei interni degli operai e assemblee

TERNI — La «Terni» non sembra intenzionata a fare passi indietro e mantiene ferma la linea dura che si è data. Martedì ha fatto pervenire al consiglio di fabbrica due comunicazioni. La prima riguardava gli scioperi articolati. Da oggi in poi — ha fatto sapere la direzione — quando si fermano i lavoratori di una certa area produttiva è come se tutti gli operai del reparto scioperassero. E' come dire: adesso basta con gli scioperi articolati, che sono una delle forme di lotta più incisive che il movimento sindacale si è dato.

La seconda comunicazione riguardava invece 50 lavoratori della fonderia, dei quali veniva annunciato il trasferimento, senza nessuna contrattazione con il consiglio di fabbrica. Se lunedì i lavoratori interessati non prenderanno servizio nei nuovi posti assegnati, non saranno retribuiti.

A pochi giorni dall'esito del voto, la nuova linea della «Terni» non poteva essere interpretata che come una riprova dei timori che erano stati espressi prima della consultazione elettorale. Chi aveva previsto che dopo il voto ci sarebbe stato chi avrebbe cercato di prendersi la rivincita sul movimento sindacale, alla luce di questi ultimi fatti, ha dimostrato di essere facile profeta. «Vogliono tastare — sostiene accalorandosi un delegato di reparto — il polso del movimento sindacale».

Per ieri era stato stabilito un altro pacchetto di scioperi articolati. Comprensibile che ci fosse in fabbrica una certa aspettativa per quello che sarebbe accaduto. In effetti quella di ieri è stata una mattinata alquanto movimentata. La protesta dei lavoratori si è espressa in varie forme. Oltre agli scioperi articolati, sono state tenute assemblee per piccoli gruppi. Ci sono stati cortei interni, con soste davanti alla palazzina della direzione aziendale. La risposta c'è stata e ha fatto da cartina di tornasole della compattezza e della combattività dei lavoratori, che hanno dimostrato di non essere per niente disposti a fare marcia indietro.

Durante gli scioperi non sono mancati episodi che dal movimento sindacale sono definiti di vera e propria provocazione. E' accaduto, ad esempio, nel reparto profilati, dove ci sono state pressioni da parte dell'azienda perchè i lavoratori sospendessero le attività durante gli scioperi articolati. I lavoratori hanno invece continuato a lavorare regolarmente. Di lavoro da fare ce ne era molto e la direzione non ha potuto invocare a sostegno della propria posizione, il fatto che non vi fosse lavoro perchè il ciclo produttivo era bloccato da uno sciopero nella fase precedente.

«Quanto questa giustificazione sia pretestuosa appare del tutto evidente — sostengono al consiglio di fabbrica — se si pensa che l'invito a sospendere il lavoro è stato rivolto dalla direzione anche ai lavoratori addetti alla manutenzione per i quali certi problemi non si pongono minimamente».

Ieri si è anche riunito l'esecutivo del consiglio di fabbrica, mentre per oggi è fissata la riunione del consiglio di fabbrica. Nel frattempo fino a domani va avanti il programma di scioperi articolati. Dalla riunione di oggi scaturiranno le indicazioni sulle risposte da dare al nuovo atteggiamento dell'azienda.

«Difenderemo — affermano al consiglio di fabbrica — la legittimità degli scioperi articolati, la legittimità era del resto stata riconosciuta dalla stessa azienda, in quanto è da un mese che facciamo scioperi articolati e non ha mai detto niente. Il fatto che ad un giorno dal voto si cambia atteggiamento è certamente indicativo dei motivi reali che ci sono sotto».

Anche l'amministrazione comunale di Terni ha preso posizione contro le ultime decisioni della «Terni». «E' un attacco alla maturità della classe operaia ternana — ha sostenuto Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico — ogni qualvolta il padronato ha assunto queste posizioni di scontro è stato sempre battuto».

g. c. p.

Fra amministrazione e ordine religioso

Convenzione col Comune per la materna di Cesi

Gestione sociale per la scuola - Fasce differenziate per le rette - Parere favorevole della circoscrizione

TERNI — La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha approvato la proposta avanzata dall'assessore Walter Mazzilli per la stipula di una convenzione tra l'amministrazione comunale e l'ordine religioso delle suore missionarie «Figlie del Calvario» per la gestione della scuola materna di Cesi. La convenzione stabilisce, tra l'altro, che saranno a carico del Comune gli oneri per il riscaldamento, l'illuminazione, la manutenzione il trasporto degli alunni, i contributi assicurativi. Il Comune metterà inoltre a disposizione un inserviente e i locali. Saranno invece a carico dell'ordine religioso le spese per la refezione, per la presenza di quattro insegnanti abilitate e del restante personale occorrente per il buon funzionamento della scuola stessa.

La materna è costituita da due sezioni ed ha sede nel fabbricato del disciolto ECA, ora di proprietà dell'amministrazione comunale. Per consentire un'ampia e effettiva partecipazione delle famiglie dei bambini e per coinvolgere tutto il personale nella direzione della scuola, sarà formato un comitato di gestione sociale, secondo quanto previsto dal regolamento comunale per le scuole dell'infanzia. «I programmi pedagogico-didattici — stabilisce l'art. 7 della convenzione — si avvarranno del contenuto e degli indirizzi in vigore presso le scuole materne e statali e comunali, ed a questo proposito sarà messo a disposizione del personale insegnante e non insegnante l'organizzazione del sabato pedagogico e di tutte quelle altre iniziative in corso, con la collaborazione del SAPOSS per assicurare un costante aggiornamento degli operatori».

La retta di frequenza sarà stabilita dall'ordine religioso di intesa con il comitato di gestione sociale. Dovrà comunque essere adottato il criterio delle rette diversificate a seconda delle fasce di reddito, mentre dovrà essere assicurata la frequenza gratuita ai figli dei disoccupati. La proposta di convenzione, prima di essere approvata dalla giunta municipale, era stata esaminata dal consiglio di circoscrizione, che aveva espresso parere favorevole.

Da parte del Comune di Perugia

Assegnati i lotti alle coop edilizie

Il provvedimento interessa 16 cooperative e 9 imprese per 760 alloggi - Un intervento di grande importanza per la città

L'amministrazione comunale di Perugia ha provveduto a localizzare nelle zone P.E.E.P. (piano per l'edilizia economica e popolare) del Comune gli interventi di edilizia convenzionale agevolata e sovvenzionata per il biennio '78-'79, interventi che erano stati stabiliti dal decreto del presidente della giunta regionale Germano Marri del 3 aprile scorso. Al provvedimento, che è di estrema importanza per l'economia della città e del Comune, sono interessate sedici cooperative e nove imprese per un totale di 360 alloggi.

Alle cooperative sono stati assegnati lotti (con diritto di proprietà) nelle zone di Montegrillo, Pievaiola, San Sisto, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino. Vediamo nel dettaglio.

Zona I - Montegrillo: Coop Falco (12 alloggi), Biancospino 72 (10 alloggi), «Carabinieri» (12 alloggi), «Giraffa» (12 alloggi), «Famoglia» (12 alloggi), «Dipendenti comunali» (12 alloggi), «Dolce Casa» (12 alloggi), «Una casa per tutti» (12 alloggi), «Elettracasa» (12 alloggi), «25 aprile» (12 alloggi).

Zona VI - Pievaiola: Cooperativa «Flaminia» (12 alloggi).

Zona VIII - San Sisto: Coop «Grifo 80» (12 alloggi), «Comunità» (12 alloggi).

Zona X - Ponte Valleceppi: Coop «G. Borgioni» per 12 alloggi.

Zona XI - Ponte Felcino: Coop «Grifo 80» per 12 alloggi.

Alla «cooperativa comprensoriale» è stato assegnato un lotto per 12 alloggi sempre nella zona di Ponte Felcino ma con solo diritto di superfice.

All'Istituto autonomo case popolari sono stati assegnati dei lotti nella zona di Ponte Valle Ceppi per un totale di 25 alloggi di edilizia sovvenzionata con diritto di superficie e nella zona VIII di San Sisto-Pievaiola per 42 alloggi di edilizia agevolata con diritto di supeficie:

Per quanto concerne le imprese sono stati assegnati i seguenti lotti con diritto di superfice:

Zona I - Montegrillo: Coop «Ediliter» per 24 alloggi, «Battistoni e Loreti» per 12 alloggi, «Milucci e figli» per 24 alloggi, «Pacioselli» per 12 alloggi.

Zona VIII - San Sisto-Pievaiola: «Cicicni» per 24 alloggi, «Locchi» per 24 alloggi.

Zona - Ponte Felcino: «Teglicci» per 12 alloggi, «Regni e Caponi» per 12 alloggi, «Marinalli» per 24 alloggi.

Nella stessa seduta la giunta comunale ha anche approvato alcune varianti apportate ai piani planovolumetrici di alcune zone PEEP del Comune di Perugia.

In virtù di tali variazioni si è attuata una riduzione globale di volume per la Zona I di Montegrillo e per la Zona X di Ponte Valleceppi rispettivamente di 21 mila mc. e di 27 mila mc mentre per la zona VIII di San Sisto si è verificato un leggero aumento pari a mille metri cubi.

Le suddette variazioni — fa rilevare una nota del Comune — rispondono alla necessità di soddisfare l'esigenza dei numerosi soggetti finanziati, di realizzare interventi coordinati con carattere di unitarietà e rapportati quantitativamente alle possibilità edificatorie relativamente all'entità ai singoli finanziamenti.

Le variazioni al tempo stesso servono anche a migliorare l'inserimento urbanistico ed ambientale degli inter-

Tensione fra i lavoratori

Pesanti incognite sul futuro della Linoleum di Narni Scalo

Insieme all'azienda Montefibre pericolo di liquidazione per altre sei consociate e cinquemila posti

NARNI — «Siamo sempre sul filo del rasoio» sostengono al consiglio di fabbrica della Linoleum di Narni Scalo, una delle consociate del gruppo Montefibre che dovrebbe essere messa in liquidazione. Ieri mattina sono giunte in fabbrica le notizie relative all'assemblea dei soci della Montefibre, riunitasi a Milano martedì. Sul futuro della Linoleum gravano pesanti incognite e si sperava in un chiarimento dalla assemblea di Milano. La assemblea non ha invece fatto altro che confermare gli allarmi .Secondo il piano consegnato al ministro dell'industria dall' ex-presidente della Montefibre, Antonio Belloni, sostituito ora da Alfredo Mazza, la Linoleum figura tra le sette consociate da mettere in liquidazione. Dovrebbero seguire la stessa triste sorte le seguenti aziende: Abital, Liddman, Vallesusa, Akerner, Huron, Partex. Il tutto per una riduzione complessiva di cinquemila posti di lavoro.

Comprensibile che la presentazione, all'inizio del mese, di questo «piano di salvataggio» abbia avuto l'effetto di alimentare ulteriormente il malessere, già largamente diffuso tra i lavoratori per una situazione di incertezza che ormai si trascina da molti mesi. Con insistenza si sente parlare di un probabile «partner» che dovrebbe trarre la Linoleum fuori dalle secche dell'attuale difficoltà. «Si tratta però di voci non confermate, sostengono al consiglio di fabbrica, alle quali può essere dato il valore che hanno e che quindi non possono certo tranquillizzare».

L'assemblea degli azionisti del gruppo Montefibre ha ratificato quella che fino a pochi giorni or sono poteva essere considerata una minaccia. ha dato pieni poteri agli amministratori di portare i libri contabili in tribunale per iniziare le pratiche di fallimento, se non ci sarà il salvataggio. Di fronte a queste notizie si è in attesa che il presidente della Montedison e della Montefibre rispondano all'invito della regione di fissare la data per un incontro, al quale debbano partecipare anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Visita guidata alla necropoli di Norchia

Norchia, vicino Vetralla, è nota per la necropoli rupestre che i nostri progenitori vi hanno lasciato.

Domenica l'Archeclub di Perugia ha organizzato una visita guidata proprio per far conoscere approfonditamente a neofiti e soci le meraviglie archeologiche della zona. Chiunque è interessato a partecipare alla visita potrà effettuare la prenotazione presso l'Agenzia Visetur di Perugia. Questo il programma della giornata. La partenza è prevista alle 7 da Piazza Partigiani con un pullman da escursione. Il pranzo sarà al sacco e viene consigliato di portare anche da bere in quanto verrà consumato in piena Maremma laziale. Il ritorno, sempre in bus, è previsto per le 17.30 con arrivo a Perugia per le 20. Tra i consigli d'obbligo per i potenziali escursionisti: scarpe confortevoli e preparazione a fare qualche chilometro a piedi. Le quote di partecipazione sono: 5000 studenti, 7500 simpatizzanti, 6500 soci. Annunciamo inoltre che l'Archeclub ha in preparazione per la fine del mese un'altra importante conferenza come quella recente su Ebla tenuta dal prof. Matthiae.

Dove si consegna la dichiarazione dei redditi

L'Ufficio stampa del Comune di Perugia con una nota ha comunicato ieri i punti di raccolta per le dichiarazioni dei redditi del 1978 che scadono il 30 giugno prossimo. I luoghi suddetti sono i seguenti:

PERUGIA: Via della Tornetta con orario di apertura al pubblico dalle ore 8.30 alle 13.30 e dalle 16 alle 19.

PERUGIA: Via campo di Marte. CVA. ore 8.30-13.30

PERUGIA: Rimbocchi, CVA. ore 8.30-13.30.

S. SISTO: CVA. dalle 8.30 alle 13.30.

PONTE PATTOLI: CVA. dalle 8.30 alle 13.30.

PONTE FELCINO: CVA. ore 8.30-13.30.

PONTE S. GIOVANNI: ore 8.30-13.30.

Il Comune raccomanda in particolare alla cittadinanza di non rinviare la presentazione delle dichiarazioni agli ultimi giorni (finora negli uffici si è registrata scarsa affluenza) per non creare intralci al buon funzionamento del servizio.

Su questa scadenza a Perugia si è cercato di creare una cortina di silenzio

Nessuno lo sa, ma oggi si elegge il rettore

Nemmeno una parvenza di dibattito sull'importante fatto, nonostante le sollecitazioni dei comunisti, della CGIL, della giunta comunale - Chi vuole spacciare «l'autonomia universitaria» per democrazia

Stamane nell'aula magna dell'Università degli studi di Perugia verrà effettuata la contestata elezione del Rettore dell'Ateneo Perugino. Sull'argomento, che ha dato adito ad un dibattito in consiglio regionale e ad una esplicita richiesta di rinvio del presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri, pubblichiamo di seguito un intervento del compagno Giampiero Rasimelli, responsabile del Comitato di partito per l'Università.

Un'assemblea di studenti all'ateneo di Perugia

Oggi il corpo accademico è chiamato ad esprimere il proprio voto per il rinnovo del Rettore dell'Università di Perugia: il fatto è di quelli importanti per la vita istituzionale e politica della nostra regione, nonchè momento determinante nella vita dell'ateneo, ma su di esso si è cercato di costruire una cortina di indifferenza, un velo di disattenzione. Se non fosse stato per le prese di posizione di noi comunisti, della Giunta Comunale, del Consiglio regionale (la maggioranza), della CGIL, pochi in Umbria e addirittura nell'ateneo, sarebbero venuti almeno a conoscenza di un tale evento. Infatti, convocate subito a ridosso di due estenuanti campagne elettorali e senza alcun accenno o iniziativa di preavviso, le elezioni per il rettorato sono passate sotto silenzio, come appannaggio di pochi contro gli interessi di molti, senza nemmeno una parvenza di dibattito politico.

Quando noi comunisti abbiamo sollevato il problema della pubblicità di un atto come quello del rinnovo del rettore, dai banchi DC, in Consiglio regionale, si è levata l'accusa di attentato all'autonomia universitaria e di egemonismo, quindi se abbiamo ben compreso, di atteggiamento antidemocratico. Oggi noi invitiamo ancora una volta tutti coloro che sono chiamati a votare e tutti i lavoratori della Università e gli studenti a riflettere sulla democraticità di queste elezioni. Esse si svolgeranno secondo una anacronistica normativa, in vigore soltanto grazie alla opposizione democristiana ad ogni legge di riforma dell'Università anche nell'ultima legislatura, che restringe in modo inaccettabile il corpo elettorale. Inoltre data la disinformazione e l'inaspettata rapidità della convocazione, si assisterà probabilmente a una bassa affluenza di elettori. A tutto questo si aggiunge la carenza di un confronto politico su programmi presentati da candidati, sui quali si sarebbero potuti determinare consensi, dentro e fuori l'ateneo, o almeno convergenze di massima. In queste condizioni quale rappresentatività avrà dunque il nuovo rettore? E' difficile dire, ed è questo il motivo di maggior preoccupazione. Un rettore senza un consenso, o meglio, senza un consenso democratico, ma con un consenso «forzato» dalla compensazione di interessi corporativi e dal beneplacito di gruppi di pressione esterni, sarà forse chiamato a rappresentare l'autonomia universitaria».

Una volta l'«autonomia» universitaria era l'arroganza del potere del rettore Ermini e oggi quale volto assumerà questa «autonomia»? La verità è che queste elezioni sono state convocate come autodifesa da parte dell'attuale leadership dell'ateneo, per togliere spazio a pericolose future candidature che sarebbero potute maturare nei giochi interni alle correnti DC e nella vischiosità del potere accademico. «Attenzione — ci veniva detto in ambienti vicini all'attuale rettorato, ancora prima che fossero convocate le elezioni — c'è il rischio che si faccia un rettore più conservatore di quello in carica, vi conviene stare zitti».

Noi non abbiamo ceduto a questo ricatto, come in passato non abbiamo esitato a sottolineare le aperture del Rettore Dozza, oggi non possiamo tacere sulla carenza di direzione politica dell'ateneo e sulla subordinazione di questa a interessi ristretti rispetto alla vita e ai problemi dell'Università. La linea di iniziale apertura dell'attuale rettorato la rivendichiamo come conquista di tutto il movimento democratico nell'università e nella regione e non come concessione del rettore o del partito dell'Università, la rivendichiamo come un primo successo nella battaglia per la riconquista della vera autonomia universitaria da parte delle componenti più avanzate nell'ateneo e ci opponiamo alle tendenze involutive manifestatesi nell'ultimo periodo del triennio rettorale. Oggi ci battiamo per non tornare indietro da quei punti acquisiti, perchè venga definito con coerenza un programma di governo per l'università di Perugia capace di rispondere ai problemi degli studenti, ai problemi della città e della regione, capace di liberare dai residui di anni di ghettizzazione le forze intellettuali, i ricercatori, attraverso la sperimentazione e la pratica riformatrice, capace di stimolare in tutta la regione l'apporto di competenze presenti nell'Ateneo sui temi dello sviluppo regionale. Su tutto ciò deve cimentarsi ed esercitarsi l'autonomia universitaria e non offre adeguate prospettive in questo senso la «riserva personale» con cui il professor Dozza ha voluto annunciare la sua ricandidatura al governo dell'ateneo. E' interesse di tutti, e del nuovo rettore in primo luogo, che si estenda il confronto e che si conquisti operatività sui problemi nodali dell'ateneo, altrimenti si andrebbe incontro a rischi di tensione e lacerazione che non sono certo auspicabili per una istituzione già così provata dall'incuria e dalla crisi.

Invitiamo il corpo accademico a riflettere su questi elementi, a misurarsi su questi problemi e a considerare la necessità di consentire un maggior dibattito sul rinnovo elettorale. L'Università sarà una delle questioni centrali del dibattito di fine legislatura regionale e ancor di più sarà al centro dell'attività politica del nuovo Parlamento, per far fronte a queste scadenze occorre per l'ateneo una direzione salda e forte di consensi: non discutiamo di nomi, ma attualmente non riusciamo a rintracciare programmi che soddisfino tali caratteristiche. In ogni caso noi comunisti saremo protagonisti di questa battaglia politica, protagonisti e non subordinati, alleati delle forze del rinnovamento e non dei difensori dello status quo, sappia questo chi vuole intrattenere con noi rapporti politici e si ricreda il consigliere Ricciardi: non siamo egemonisti e siamo una componente importante

Giampiero Rasimelli
del Comitato PCI per l'univ.

Approvata la legge per i terremotati

TERNI — Il governo ha approvato la legge regionale per le «provvidenze a favore della popolazione dei comuni dell'Umbria colpiti dai terremoti dell'agosto 1977, del marzo 1978 e luglio-agosto 1978». Ne dà notizia la Regione alla quale è stato comunicato martedì.

La legge, che è in corso di pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione, entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Come è noto, la legge interessa il ripristino dei beni di proprietà pubblica e privata che si trovano nei territori dei comuni di Acquasparta, Alviano, Amelia, Avigliano Umbro, Montecastrilli, Narni, Polino, Sangemini, Spoleto, Stroncone e Terni.

L'amministrazione regionale, per consentire una rapida attuazione della legge, ha già da tempo programmato una serie di riunioni con rappresentanti e tecnici delle amministrazioni interessate e con tutte le categorie dei liberi professionisti (ingegneri, architetti, geometri) operanti nei territori colpiti dalle scosse sismiche; la riunione coi rappresentanti e i tecenici delle amministrazioni interessate è già stata tenuta alla fine di maggio, quella coi professionisti si terrà oggi alle 9 nella sala XX settembre con la presenza del vice presidente della giunta regionale Ennio Tomassini e dell'assessore Franco Giustinelli.

Il calendario venatorio per il 79-80

Non presenta sostanziali novità, rispetto allo scorso anno, lo schema di calendario venatorio 1979-80 che la Giunta regionale ha approvato all'unanimità e trasmesso, per il normale iter legislativo, al Consiglio regionale.

Le linee del calendario (concordate con la Toscana e il Lazio) prevedono l'apertura della caccia il 18 di agosto (in armonia con la «legge-quadro» nazionale). Durante questo mese, si potrà cacciare oltre al giorno dell'apertura, soltanto il 19, il 25 e il 26. Dal 27 agosto al 15 settembre, ci sarà il «silenzio venatorio».

Come l'anno scorso, il territorio regionale è diviso in «zone nere» (dove, nel mese di agosto e nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 31 marzo, è possibile cacciare solo da «appostamento temporaneo») e in «zone bianche» (nelle quali la caccia è consentita anche in forma vagante e con l'ausilio del cane). Ci sono semmai da segnalare quest'anno — dicono all'ufficio caccia e pesca della Regione — alcuni «assestamenti marginali» effettuati ai confini delle «zone nere», per garantire «maggiore chiarezza e tranquillità» agli stessi cacciatori.

Per il resto, a partire dalla terza domenica di settembre fino al 31 marzo, i giorni con sentiti per cacciare saranno tre a scelta per settimana.

Per quanto riguarda l'allenamento e l'addestramento del cane, lo schema di calendario predisposto dalla Giunta lo consente, nelle cosiddette «zone bianche», dal 5 al 17 agosto, vigilia dell'apertura; e dal 2 al 14 settembre, senza limitazioni, su tutto il territorio regionale.

FINORA LA PS NON HA FORNITO ALCUNA SPIEGAZIONE

Spoleto: un documento del PCI per la perquisizione al compagno Di Loreto

SPOLETO — Nessuna spiegazione ancora da parte delle competenti autorità di PS della grave iniziativa presa nei giorni scorsi di condurre una perquisizione domiciliare a Spoleto in casa del compagno ing. Paolo Di Loreto, giovane da tutti stimato, funzionario integerrimo della Regione Umbria e Presidente della Azienda municipalizzata locale del Gas metano. Cosa cercavano i poliziotti in casa di Di Loreto? E sulla base di quali informazioni hanno creato un momento di sospetto nei confronti del nostro compagno con una perquisizione, come era del tutto scontato, assolutamente infruttuosa?

Stima e solidarietà sono state espresse al nostro compagno da cittadini ed esponenti politici appena si è sparsa la notizia dell'incredibile accaduto. La Giunta comunale di Spoleto ha sottolineato «la gravità che assume un provvedimento del genere nei confronti di un pubblico amministratore a tutti noto per l'impegno

Un comunicato stampa è stato emesso dalla Segreteria comprensoriale del PCI che pone precisi problemi ed interrogativi nei confronti del comportamento dell'autorità di PS. Eccone il testo, cui vogliamo far precedere la espressione della solidarietà nostra e di tutti i compagni spoletini e del comprensorio al compagno Di Loreto:

Nei giorni scorsi è stata eseguita dal locale Commissariato di PS sulla base di una presunta «informativa» una perquisizione domiciliare nell'abitazione del compagno Paolo Di Loreto, iscritto al PCI e Presidente dell'Azienda Gas Metano.

Il PCI non ha mai avuto nessun motivo per polemizzare ed esprimere un suo autonomo giudizio sull'operato o l'iniziativa dei dirigenti della Magistratura e della Polizia quando si è dimostrato di avere un comportamento chiaro e corretto. In questa occasione a distanza di alcuni giorni, è inevitabile assumere una posizione di preoccupazione di fronte all'inspiegabile silenzio delle Autorità che non hanno finora fornito plausibili motivi o eventuali indizi su questa operazione risultata negativa che ha colpito il compagno Di Loreto. Il PCI ritiene quindi necessario sollecitare le Autorità di PS a voler chiarire all'opinione pubblica i motivi che hanno condotto alla perquisizione dell'abitazione affinchè venga dissipata ogni ombra di dubbio sulla persona e sul comportamento del nostro compagno, che si è sempre distinto per coerenza politica e impegno civile e democratico.

Ci rimane peraltro sospetto come questa iniziativa della Magistratura e della autorità di PS sia stata consumata nel vivo di una campagna elettorale dove massiccio è stato l'attacco al PCI da parte delle forze moderate e della conservazione che hanno cercato di creare artificiosamente uno stretto connubio tra i comunisti e i terroristi.

Questo episodio aumenta la nostra preoccupazione sulla obbiettiva capacità delle autorità locali preposte alla tutela dell'ordine pubblico di combattere l'offensiva che impunemente le forze reazionarie e squadristiche stanno compiendo ai danni dell'intera comunità e del nostro partito in particolare. Infatti è necessario che si faccia luce fino in fondo su molti episodi di intolleranza, violenza e terrorismo politico che hanno segnato la convivenza civile della nostra città.

35° anniversario della Liberazione

TERNI — E' stato celebrato ieri il 35. anniversario della liberazione di Terni. In mattinata il sindaco, accompagnato da una delegazione delle autorità civili, dell'associazione partigiana con i gonfaloni della città, ha deposto una corona di alloro in piazza Repubblica, in piazza Bricciardi.

Comitato federale sabato a Terni

TERNI — E' convocata per sabato alle ore 9 la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «analisi dei risultati del voto». Relatore il compagno Giorgio Stablum, segretario della Federazione. Tutti i compagni sono pregati di essere presenti, liberandosi di eventuali impegni e prevedendo l'eventualità che la riunione possa protrarsi nel pomeriggio e anche oltre le ore 21.